

# XII DOMENICA ORD. – C

23 giugno 2013

**Prima Lettura** Zc 12, 10-11; 13.1

*Dal libro del profeta Zaccaria*

Così dice il Signore:

«Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.

In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo.

In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 62

*Ha sete di te, Signore, l'anima mia.*

O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.  
A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene.

**Seconda Lettura** Gal 3, 26-29

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati*  
Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

 **Vangelo** Lc 9, 18-24

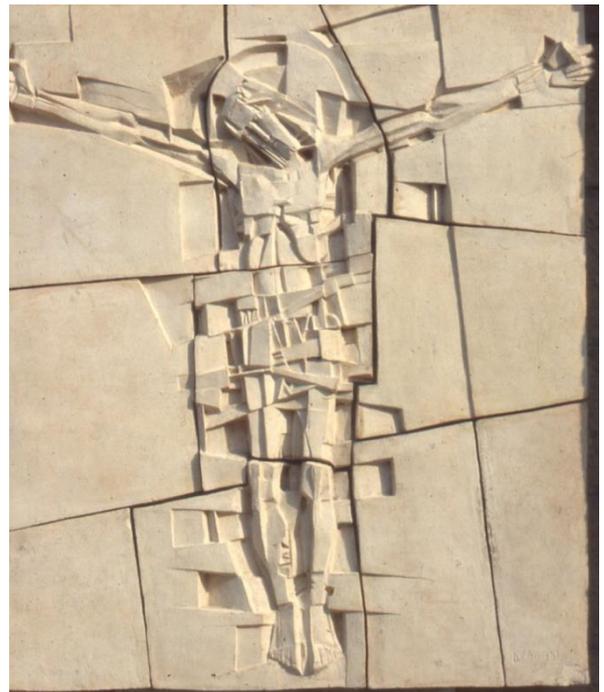
*Dal vangelo secondo Luca*

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».



*Giovanni Dragoni (terracotta - 1984)*

Come poteva Gesù conoscere in modo così dettagliato il dramma della sua passione? Aveva qualche illuminazione particolare, oppure gli evangelisti glielo hanno attribuito dopo i fatti?

Se già sapeva tutto per la sua profonda comunione con Dio mi sorgono dubbi sulla sua personalità umana e sulla sua libertà.

Dopo la risurrezione Gesù lo ricorda espressamente: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno ... (Lc 24,44-46).

Bisognava saper leggere le Scritture. Perché Gesù aveva capito, e i discepoli no?

Che significa *aprire la mente all'intelligenza delle Scritture*? Gesù risorto aiuta i discepoli a scoprire un senso profondo delle Scritture non percepibile a una lettura superficiale, o solo culturale, o politica o filosofica o storica.

Chissà quanta lettura, meditazione, preghiera, Gesù aveva dedicato a quelle profezie ed aveva capito in che modo parlavano di chi vuole condividere e incarnare i criteri di Dio rivelati nella sua Parola.

Non c'è bisogno forse allora di ricorrere alla sua prescienza divina, anche se, certo, la sua misteriosa comunione con Dio ha illuminato la ricerca e le sue scelte di fedeltà.

Già a dodici anni Gesù *nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava* era bramoso di conoscere la volontà del Padre, di *occuparsi delle cose del Padre suo*».

Una ricerca approfondita poi per tutta la vita. Chi riusciva a stargli dietro? Perfino *Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. (Lu 2:33)*

*Essi non compresero le sue parole. (Lu 2:50).*

Però *sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore*. Non capiva, vedeva i pericoli dei comportamenti di suo figlio, era preoccupata per lui, e tuttavia ne condivideva la coerenza e il coraggio; glielo aveva insegnato lei, che aveva accolto la "Parola" fin dall'inizio. E non trascurava alcun messaggio o gesto o ispirazione che la aiutasse a capire. Una attenzione penetrante che la renderà capace di capire almeno ... *il terzo giorno*, cioè il giorno della risurrezione.

Gli apostoli avranno bisogno di più tempo e di qualche spiegazione/apparizione in più.

A Nazaret, *quando aveva circa trent'anni (Lu 3:23)*, Gesù dichiara di aver compreso la sua missione dal profeta Isaia:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. (Lc 4, 18-19).*

Ecco dove aveva attinto le sue sicurezze.

Ci accorgiamo quindi che ci sono modi diversi di leggere la Bibbia: *Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. (2Co 3:15-16)*

La risurrezione ha aperto uno squarcio nella possibilità di penetrare il mistero; la nostra intelligenza da sola non basta.

Il linguaggio della Bibbia è diverso dai linguaggi umani, anche se si serve proprio di essi. Per questo è indispensabile conoscere le espressioni umane, interpretarle, meditarle, e poi conservarle nel cuore, come Maria, con animo di fede.

C'è bisogno di una fase di studio e di una fase di ascolto e preghiera.

Saltare la fase di studio ci mette a rischio di una lettura superficiale, letterale, integralista, quindi falsa, infantile, condizionata dalla diversità di linguaggio tra noi e i testi di 2000/2500 anni fa. Sfuggire la lettura contemplativa, riflessiva, orante, significa ridurre la Bibbia a un testo umano, storico, pieno di saggezza antica, ma di cui non si afferra il mistero; magari si intravedono solo contraddizioni e inesattezze.

C'è come un filo interiore che non raggiunge solo l'intelligenza, ma l'interiorità dell'uomo:

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. (Eb 4:12)*

Bisogna spogliarsi di ambizioni culturali occidentali, di pregiudizi di potere, di trionfalismo, di presunzioni personali. A volte bisogna dimenticare il catechismo dell'infanzia: andava bene allora ma poi non è cresciuto con noi.

*Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; (1Co 3:2)*

*Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. (1Co 13:11)*

Solo una lettura adulta e profonda della Bibbia può farci scoprire l'originalità e la coerenza conquistatrice di Gesù mediante la non forza, l'umiltà e l'annientamento:

*“Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio (1Co 1, 23-24) ?*

Gesù ha capito dalla Bibbia che *«Il Figlio dell'uomo – disse – “deve” soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*

Gesù sa di essere ricercato, perseguitato, in pericolo ma è sempre più deciso a seguire la volontà del Padre che ha scoperto meditando la Bibbia: *«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».* (Lc 22,42)

Quelli che vogliono seguire Gesù lo sanno, possono già prevedere almeno incomprensioni, calunnie ... a volte il martirio.

*«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».*

Dobbiamo aprire la mente all'intelligenza delle Scritture. Dobbiamo ri-imparare a leggere la Bibbia.



*Tito Amodè (1974)*

A chi si riferisce l'espressione del profeta:

*In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo?*

Difficile dire esattamente di chi parli. Annuncia una sofferenza e una morte misteriose, ma seme che farà germogliare salvezza per tutto il popolo. Potrebbe riferirsi alla morte di Giosia re di Giuda.

Era stato promotore di una radicale riforma religiosa secondo *le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio... impegnandosi a seguire il Signore e a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza.* (2 Re 22,2-3)

Nella stima dei suoi sudditi meritava ogni protezione di Dio. Invece ...

*Necao re d'Egitto andò a combattere in Carchemis sull'Eufrate. Giosia marciò contro di lui. ...Gli arcieri tirarono sul re Giosia. Il re diede l'ordine ai suoi ufficiali: «Portatemi via, perché sono ferito gravemente». I suoi ufficiali lo tolsero dal suo carro, lo misero in un altro carro e lo riportarono in Gerusalemme, ove morì. Fu sepolto nei sepolcri dei suoi padri. Tutti quelli di Giuda e di Gerusalemme fecero lutto per Giosia. Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantori e le cantanti lo ripetono ancora nei lamenti su Giosia; è diventata una tradizione in Israele.* (2 Cron 35,20.23-25).

Il lamento di Geremia non ci è pervenuto, ma solo un suo breve commento: *Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà il paese natio.*

*Sallum figlio di Giosia, re di Giuda, deportato in Babilonia, morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questo paese».* (Ger 22, 10-12).

Il re Giosia, trafitto in battaglia per difendere il suo popolo, è quello di cui parla Zaccaria?

*guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.*

Giovanni vi ha visto una profezia della passione di Gesù: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (19,37).*